

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

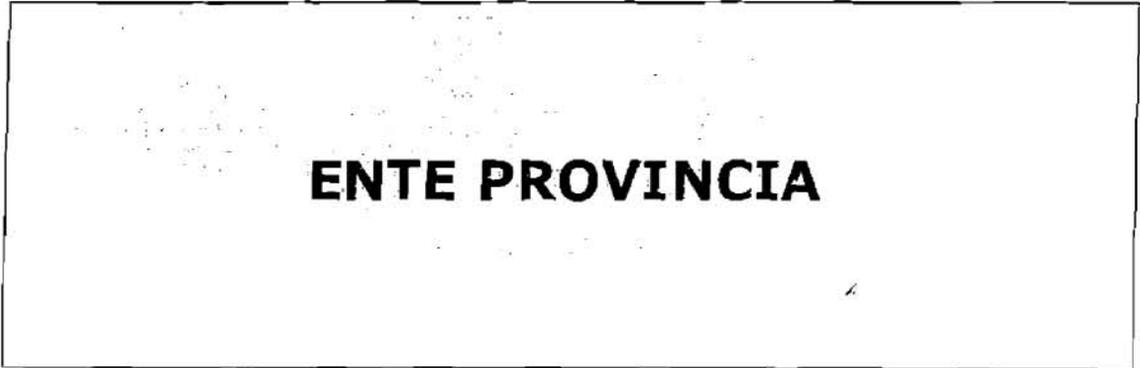
Lunedì 02 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Il direttivo chiede l'appoggio della Provincia **I costi di produzione penalizzano il pregiato olio dop "Monti Iblei"**

RAGUSA. Continuare la promozione dell'olio Dop "Monti Iblei". E' questa la richiesta che il nuovo direttivo del Consorzio di tutela ha consegnato all'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo nel corso di un incontro che si è svolto a Palazzo della Provincia. L'occasione è stata la presentazione del nuovo direttivo, guidato da Giuseppe Arezzo.

Il neo presidente è stato accompagnato dal vice Salvatore Cultrera e dai consiglieri Sebastiano Giaquinta e Sergio Gafà. Il Consorzio ha ribadito la propria disponibilità alla massima collaborazione nella promozione e valorizzazione dell'olio

"Monti Iblei", un prodotto di eccellenza che riscuote consensi e riconoscimenti in ogni rassegna del settore. Purtroppo, è stato ricordato all'assessore Cavallo, l'olio dop sconta non poche difficoltà dovendo fare i conti con l'elevata incidenza dei costi di produzione e di certificazione, oltre che coi problemi più generali che hanno determinato la crisi che investe tutto il comparto agricolo. A questo si aggiunge che buona parte della produzione olearia di qualità viene commercializzata allo "sfuso"; quindi, con condizioni penalizzanti per i produttori perché anti economiche.

Insieme all'assessore Caval-

lo, il Consorzio di tutela punta ad una riorganizzazione del settore ed alla valorizzazione delle produzioni, in difesa degli interessi dei produttori che hanno bisogno di trovare spazi e condizioni più accettabili nel mercato globalizzato. E' emersa, nel corso dell'incontro, anche la volontà comune di avviare azioni congiunte per sfruttare le grandi potenzialità qualitative e gastronomiche dell'olio dop "Monti Iblei".

Al termine dell'incontro, l'assessore Cavallo ha ricordato che «quello dell'olio è un settore che nel comprensorio ha grandi potenzialità produttive, qualitative, gastronomiche ed imprenditoriali. Il ruolo del Consorzio va valorizzato nell'interesse stesso dei produttori e dei consumatori. I riconoscimenti ottenuti impongono il perseguimento di una strategia utile a rafforzare la presenza di questo prodotto sul mercato». • (a.l.)

VIABILITÀ

Sulla provinciale 57 avviati i lavori di manutenzione

●●● Sono stati avviati i lavori di manutenzione della strada provinciale 57 Giarratana-Palazzolo, uno degli interventi programmati dall'assessorato provinciale alla Viabilità. Proprio per verificare l'inizio dei lavori l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha effettuato un sopralluogo sul posto ed ha avuto modo di confrontarsi col direttore dei lavori Raffaele Fede e con i responsabili dell'impresa Descat che sta eseguendo la manutenzione. I lavori riguardano un tratto di strada provinciale ricadente all'interno del centro abitato di Giarratana che poi coincide con la via principale del paese. (*GN*)

■ POLITICA

Elezioni all'Ap, Incardona «Puntiamo alla presidenza»

L'on. Carmelo Incardona e quelli che si riconoscono della corrente finiana del Pdl, presto "Futuro e Libertà", puntano dritto alla presidenza della Provincia regionale di Ragusa. L'hanno ribadito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata presso i locali di Generazione Italia, alla presenza del consigliere Enzo Pelligra,

capogruppo alla Provincia di An/Pdl, del vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla e dell'ex assessore Peppe Cilia e del neo assessore Ivana Castello che è stata ufficialmente presentata e che prende le deleghe di Cilia, ovvero Sport, Edilizia sportiva, Tempo libero e Formazione

professionale. L'occasione è stata utile, oltre che per la presentazione dell'assessore Castello, per fare il punto della situazione politica in Provincia alla luce degli ultimi sviluppi in ambito nazionale. "Ringrazio l'assessore uscente Cilia - ha dichiarato Incardona - per l'impegno profuso, per lo stile tenuto e per il lavoro svolto. Con questo normale avvicendamento programmato a suo tempo, abbiamo dato

corso ad una regola convenuta nella direzione del partito all'inizio del secondo mandato di Antoci, secondo la quale i due versanti della provincia dovessero essere entrambi rappresentati. Con la nomina dell'assessore Castello, suggerita dal vicepresidente Failla, abbiamo anche dato alla Giunta quella rappresentanza femminile che riteniamo utile e necessaria". Alla luce degli ultimi sviluppi l'on. Incardona ha rimarcato alcuni importanti passaggi politici: "Siamo disponibili - continua Incardona - ad un confronto sul tavolo politico provinciale della coalizione perché a metà mandato vanno tirati i primi bilanci e piantati i primi paletti. La Destra Politica, dopo due turni a Forza Italia con la presidenza Mauro e due turni all'Udc con l'Amministrazione Antoci, rivendica la candidatura di un nostro uomo alla presidenza della Provincia, confermando la nostra volontà di formare liste di riferimento Finiano in ogni Comune, alla Provincia, alla Regione Siciliana". Insomma, la Destra Iblea si rilancia sul tavolo della politica, nella direttrice indicata dal presidente Fini e, come detto ieri in conferenza, "dall'entusiasmo che scaturisce dal territorio".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PRECARI. Lettera al Cda sulla vicenda dei 22 in attesa di stabilizzazione

Consorzio universitario, sindacati vogliono incontro

●●● Tiene banco la vicenda delle 22 unità del Consorzio Universitario che non hanno presentato, entro i termini previsti, la domanda di partecipazione alla selezione pubblica per 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulzieri. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al Cda del Consorzio. «La richiesta - scrivono Terranova, Romeo e Iacono - trova motivazione nella necessi-

tà di individuare, in maniera concertata e compatibilmente non solo con le vigenti disposizioni normative ma anche con quelle impartite dal precitato bando di selezione, tutti i possibili percorsi atti a riportare nel contesto della procedura di stabilizzazione tutto il personale attualmente in forza all'ente, quindi anche coloro che fino ad ora, pur avendone i re-

quisiti di legge, non hanno presentato la relativa domanda necessaria alle previste procedure di stabilizzazione. Se il Cda accoglierà la richiesta le organizzazioni sindacali si faranno promotrici di una proposta di merito tesa a concretare l'obiettivo, che è anche del Consorzio, di giungere all'assunzione definitiva di tutto il personale, evitando il profilarsi di una condizione, che, senza voler attribuire responsabilità ad alcuno, potrebbe assumere una connotazione che rischia di diventare ingovernabile e con effetti imprevedibili». (EN)

MARE SICURO. Venti volontari in «sciopero» per la mancata erogazione dei rimborsi spese per lo scorso anno: 44 mila euro a carico della Regione

Salvataggio, sospeso il servizio sulla costa: mancano i rimborsi

I volontari hanno inviato una lettera al sindaco, all'assessore alla Protezione civile, al direttore generale del Comune e al segretario. Il sindaco intanto scrive alla Regione.

Marcello Di Grandi

●●● Servizio di salvataggio sospeso nelle postazioni di Punta Mola, passo Marinaro e Randello nel litorale ragusano. Venti volontari dell'operazione «mare sicuro» del Comune di Ragusa hanno deciso di incrociare le braccia in segno di protesta per la mancata erogazione del rimborso spese, da parte della Regione, relativo al servizio espletato lo scorso anno. Si tratta, complessivamente, di un importo pari a 44 mila euro da suddividere tra gli operatori in base al numero di ore espletate.

L'operazione «mare sicuro» è coordinata dalla protezione civile comunale con il sostegno economico del Comune (pari al 25 per cento) della provincia regionale (che copre il 25 per cento) e la regione che dovrebbe assicurare il rimborso spese pari al 50 per cento. I volontari hanno inviato una lettera al sindaco, all'assessore alla

Protezione civile, al direttore generale del Comune e al segretario. «Nonostante le rassicurazioni dell'ufficio di protezione civile che ha rimandato di mese in mese l'erogazione delle spettanze non abbiamo ricevuto il saldo dovuto - si legge nella lettera - per questa ragione, dal primo agosto, il servizio nelle postazioni di nostra competenza è sospeso e rinunciamo, nostro malgrado, al servizio di spiagge sicure».



TORRETTE VUOTE A PUNTA MOLA, PASSO MARINARO E RANDELLO

Le torrette di salvataggio di Marina, al momento, continuano il loro servizio con personale volontario che è stato assunto quest'anno. «Vogliamo informare i villeggianti e i turisti - spiega Emilio Cintolo, uno dei volontari dell'operazione mare sicuro - che alcune torrette del litorale ragusano sono vuote perché la Regione non ha accreditato quanto dovuto. Un servizio ritenuto dal Comune di

vitale importanza, in un litorale insignito della Bandiera blu. Eppure anche il Comune poteva assicurare il proseguimento del servizio anticipando le somme ai ragazzi relativi ai rimborsi della scorsa stagione».

Il Comune di Ragusa ha trasmesso all'assessorato alla Famiglia il rendiconto finale delle spese sostenute per il servizio di vigilanza e salvataggio (legge regionale 17/98) svolto nel corso del 2009. Tale rendiconto tendeva all'accreditamento da parte della Regione della quota a suo carico pari al 50% ed ammontante a circa 44 mila euro. Il mancato accreditamento di tali somme non ha consentito il pagamento del saldo (50%) alle 98 unità interessate.

Per questo motivo il sindaco ha ritenuto opportuno inviare una nota al presidente della Regione e assessorato regionale alla Famiglia, politiche sociali e autonomie locali. «Mi faccio portavoce - scrive il primo cittadino nella lettera inviata - del malumore degli interessati e sollecito il pagamento considerato che è ormai prossimo il periodo di maggiore interesse sotto il profilo della vigilanza e del salvataggio». (*MDG*)

MODICA. Intervento di Riccardo Minardo alla luce della recente costituzione del Consorzio ibleo

«Polo avicolo, serve il distretto»

MODICA. Consorzio avicolo ibleo: si punta ad ottenere il riconoscimento di Distretto avicolo. Sull'iniziativa interviene il deputato regionale Riccardo Minardo. "La costituzione del consorzio avicolo ibleo - dice Minardo - è un ulteriore importante passo in avanti in attesa del definitivo riconoscimento del distretto produttivo avicolo che porterà all'avvio delle procedure per l'accesso ai finanziamenti." Il parlamentare autonomista sta seguendo a Palermo tutte le fasi tramite l'assessorato regionale attività produttive dopo l'avvenuto riconoscimento da parte del nucleo di valutazione dell'assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari affinché presto possa essere ufficialmente riconosciuto il distretto polo avicolo. "La concretizzazione del patto distrettuale per il settore avicolo, infatti - dichiara l'on. Riccardo Minardo - oltre ad avere importanti ricadute per il territorio si prefigge una serie di interventi di supporto sia per il comparto che per la filiera. Il polo avicolo della provincia di Ragusa, aggiunge con riferimento particolare a quello del comprensorio modicano è il più grosso ed importante del Meridione d'Italia e rappresenta il settore trainante della zootecnia-locale. Le nostre aziende sono moderne, tecnolo-

gicamente all'avanguardia, certificate a livello comunitario, controllate minuziosamente e quotidianamente, che garantiscono la massima tranquillità in materia di sicurezza alimentare delle carni". L'avicoltura è la vocazione principale dell'economia del comprensorio di Modica che presenta strutture importanti annesse all'allevamento e alla macellazione, con una produzione notevolissima per il fabbisogno di uova della Sicilia e copre una importante quota del mercato italiano delle carni di pollo.

"Come già detto in precedenza - aggiunge Minardo - il distretto produttivo avicolo avrà un impatto positivo per il territorio e quindi per gli imprenditori avicoli e privilegi importanti per tutta la filiera. Questo è un impegno concreto per il territorio dovuto ai tantissimi produttori avicoli che in questo modo vedranno supportato il comparto". Come è stato più volte rilevato infine si va verso la maggiore valorizzazione della filiera per favorire i mercati nazionali ed internazionali e per affrontare in modo sinergico tutte le problematiche che riguardano il comparto che per la provincia iblea rappresenta uno dei settori trainanti per l'economia. Ecco perché si guarda con interesse al settore avicolo.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dietro le quinte Relax in Sardegna con i nipotini

Il Cavaliere alla sfida: non voteranno contro il governo

La linea: andiamo avanti, non ci sono rischi

ROMA — Nel relax di Villa la Certosa, dove ha passato la giornata con i nipotini, Silvio Berlusconi ricarica per quanto possibile le pile dopo una settimana traumatica e si prepara al rush finale prima delle ferie estive.

Al di là dei toni concilianti con i quali ha voluto spiegare la

sua posizione in alcune interviste ai giornali, e della scelta di prendere le distanze pubblicamente dai falchi del suo partito (ieri il fedelissimo Osvaldo Napoli ha definito «fuor d'opera» le parole di Stracquadanio sulla necessità di usare contro Fini il «trattamento Boffo»), il premier non ha affatto intenzione di mollare la presa sul presidente della Camera, né di arrivare tanto facilmente ad una tregua che, ne è convinto, oggi servirebbe solo all'avversario-alleato per strutturare il suo gruppo e magari farlo crescere. E questo nel momento in cui, ha raccontato a chi gli ha parlato ieri, i sondaggi lo premiano per aver fatto «la cosa giusta» togliendo «l'arma del ricatto» al cofondatore dal Pdl, cacciandolo dal Pdl.

Per questo, il Cavaliere - dopo essersi consultato con i suoi - ieri ha deciso che sulla delicata questione della mozione di sfiducia presentata dal Pd contro il sottosegretario Caliendo - che si voterà in settimana se il Pdl non rinuncerà a portare al voto due decreti in scadenza ai primi di settembre - si deve andare avanti, senza tentennamenti. «Non ha senso modificare il nostro programma», ha concluso dopo che i suoi gli hanno spiegato che tenere i deputati in Aula fino a giovedì è possibile, ma farli tornare per votare i decreti e la stessa mozione ai primi di settembre sarebbe arduo e rischioso. «Questo - è il ragionamento del premier - è il momento di mettere alla prova Fini e i suoi: hanno

detto che voteranno con il governo? Bene, li aspettiamo alla prova dei fatti, e vedremo se come noi respingeranno la mozione. Se non lo faranno, dimostreranno di non essere sinceri, ma non credo che in tanti voteranno contro il governo...».

L'intenzione di Berlusconi insomma è chiara: costringere i finiani a dare subito una prova della loro fedeltà su un terreno delicatissimo sul quale, ne è sicuro «non corriamo rischi», perché i 33 del gruppo Futuro e Libertà difficilmente a suo giudizio voterebbero compatti contro Caliendo, sapendo che que-

La prova

Berlusconi è convinto che questo sia il momento di «mettere alla prova Fini e i suoi»

sto significherebbe crisi di governo. Potrebbero insomma subito dividersi, e questa sarebbe una vittoria, o potrebbero essere costretti a una mezza marcia indietro rispetto a quanto sostenuto fino a pochi giorni fa sulla «questione morale», e non sarebbe nemmeno questa una gran figura.

Se poi dovesse verificarsi l'«incidente», al quale però quasi nessuno crede nel Pdl, allora sarebbe il momento giusto per «fare chiarezza», anche arrivando a quella crisi che non potrebbe che portare al voto.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra offerte e minacce le telefonate del Cavaliere a caccia di otto voti Ecco la campagna-acquisti segreta

MAURO FAVALE

ROMA — Si va dal corteggiamento («Stiamo pensando a un nuovo ruolo per te») alle minacce («Verrai deferito ai probiviri») ai consigli («Torna di qua, Fini vi ha fregato»). Metodi e strategie della mega-campagna acquisti estiva in corso tra Camera e Senato. La impongono i numeri, delicatissimi, sui quali Silvio Berlusconi si sta giocando la maggioranza. E quindi è partita la manovra: pescare tra i centristi, Udc e Api, considerati il ventre molle e più propenso al salto di schieramento, rivolgersi al gruppo misto (che, come dice il nome, contiene parlamentari di varia estrazione) e, soprattutto, riconquistare i finiani. D'altronde Berlusconi lo ha detto:

Dai corteggiamenti («Stiamo pensando a un nuovo ruolo per te»), ai consigli («Torna di qua, Fini vi ha fregato»)

«Sentirò personalmente tutti e 33 i deputati che hanno costituito il gruppo di Futuro e Libertà. E così farò per i senatori».

In quel caso, più che una campagna acquisti, sarebbe una campagna ri-acquisti. È già successo: i tre finiani (Daniela Melchiorre, Italo Tanoni e Maurizio Grassano) che in questi giorni hanno assicurato il loro appoggio al governo, erano stati eletti con il Pdl. Passati all'opposizione, sono ora tornati con Berlusconi. Con la maggioranza, voterebbe anche Riccardo Vilar, ex di Udc e Pd. Operazioni andate a buon fine, a fronte dei rifiuti che il premier ha ricevuto da Italo Lusetto e Dorina Bianchi (entrambi Idc) e dal deputato eletto all'estero Ricardo Merlo. Ma gli sforzi maggiori si sono indirizzati alla riconquista di uno finiano considerato, a torto o a ragione, più fedele al governo. A quanto

iniziò quest'avventura — spiega Amedeo Labocetta, napoletano, fedelissimo di Berlusconi — subito dopo il Consiglio Nazionale. Fini raccolse 49 firme di deputati e 14 di senatori. Ormai sembrava che alla Camera i finiani siano 73 e al Senato 10. I numeri variano e qualcuno cambia idea. La fedeltà dei finiani è tutta da verificare. L'assunto è di Labocetta.

Si racconta che il ministro di guerra e liberrà per l'Italia, ufficiale dell'esercito, medaglia d'oro al valor militare, subito dopo la costituzione del nuovo gruppo abbia mandato una e-mail ai colleghi del Pdl per avvertire che mai avrebbe votato contro il governo. I berlusconiani, poi, considerano difficile un voto contrario dell'avvocato Giuseppe Corsaro, così come del ministro di

drea Ronchi. Ieri *Liberò* stilava un elenco dei finiani "cattivi" (8, tra cui Bocchino, Gianna e Briguglio) e "gli altri", quelli sui quali il premier starebbe facendo pressione. Racconta Massimo Corsaro, deputato ex An che in questi mesi ha tenuto in mano il "pallottoliere dei finiani": «Stiamo monitorando l'andamento delle adesioni. Mi pare legittimo. Fini ha giocato sulla buona fede, prosperando la costituzione di un nuovo gruppo e la permanenza nel Pdl. Prima o poi i probiviri si riuniranno e decreteranno un'incompatibilità. E allora sarà difficile che tutti i finiani siano disposti a essere estromessi dal partito».

Il clima, insomma, è questo. «Passiamo il week end a rispondere al telefono

**Berlusconi lo ha detto
"Sentirò personalmente
i deputati e i senatori
che hanno costituito
Futuro e Libertà"**

— racconta il senatore finiano Maurizio Saia — le pressioni sono enormi e inevitabili. Ma nessuno si lascerà affascinare. Non è una telefonata che ci farà cambiare idea». Spavido è anche Carmelo Briguglio: «Lui si muove? E noi non siamo fermi». E il sottosegretario Roberto Menia aggiunge: «Berlusconi è stato male informato: si aspettava quattro gatti e siamo ritrovati in 33. E tanti fanno la fila per entrare». E a quel punto si aprirebbe un nuovo fronte della campagna acquisti: traghettare i transighi. Qualche nome? Santo Versace assicura che resterà nel Pdl, anche se le sue posizioni («Chi ha problemi con la giustizia faccia un passo indietro») sono più simili a quelle di Fini. E tra i dubbiosi nel Pdl, nuova categoria della politica estiva, ci sarebbero anche Chiara Moroni e Giancarlo Mazzecca. Le grandi manovre proseguono.

Foto: G. Scattolon

«Arriverà una mozione contro Berlusconi La Padania lo difenderà»

Bossi: dopo l'estate ci sarà una bella sorpresa

MILANO — «A settembre faranno la mozione di sfiducia a Berlusconi. Peggio per loro se passa, la Padania non la farà passare. Reagiranno con determinazione: perché qui la gente che è stanca è molta di più»: Umberto Bossi lascia le posizioni attendiste e torna a tuonare. Allegro e deciso, dalla festa della Lega di Arcene, in provincia di Bergamo, torna alla carica e commenta lo strappo tra il premier e Fini: «Si capisce che è stato organizzato. Sento parlare di governo tecnico: magari c'è qualcuno che cambierà le leggi, magari quella elettorale a proprio vantaggio. Io temo che si vada avanti in questa direzione».

Per il Senatour la strada è segnata, ma l'esito non è per nulla scontato. «Si intravedono i tentativi che possono portare all'esplosione della Padania, che non starà con le mani in mano a vedere saltare il governo. Reagiranno». E sulle vicende interne alla Lega, precisa: «Noi ci vogliamo bene davvero, non litighiamo mai come succede in certe partiti».

Insomma, la Lega prende posizione contro le elezioni anticipate e, soprattutto, contro qualsiasi ipotesi di governo tecnico. Già Roberto Calderoli, in un'intervista al *Sole 24 Ore*, si era espresso contro una soluzione di transizione. «La Lega è contraria al voto perché si deve no fare le riforme, a partire dall'attuazione del federalismo, ma per andare avanti le riforme hanno bisogno dei numeri e se i numeri non ci sono, non c'è altra via che quella di andare a votare — aveva spiegato il ministro per la Semplificazione —. Certamente non sosterremo governicchi di transizione o governi tecnici allargati o altre porcherie di questo genere».

In realtà, per la Lega il cuore dell'orizzonte politico è il federalismo. «Manca il federalismo provinciale e quello fiscale delle regioni — sottolinea Bossi —. Le nostre famiglie sono schiavizzate da uno Stato delinquente che ha pensato solo a portare via risorse. Dovremo trovare una miscela per dare delle tasse dello Stato alle regioni». Ma, oltre ai progetti, il leader leghi-

sta ricorda anche quello che è stato fatto: «Il federalismo è stato una conquista della Lega perché prima di questa riforma, al Nord stavamo meglio sotto l'Austria». E promette una grande novità dopo l'estate: «C'è una sorpresa troppo bella che però non vi posso dire. Avverrà dopo le vacanze. Non è mica detto che tutto possa sempre stare a Roma».

Un'ultima battuta sulla situazione in Piemonte, con il riconteggio dei voti ordinato dal Tar che rischia di rovesciare il risultato delle urne. «Cotta ha stravinto le elezioni, ma ora vogliono far vincere la Bresso. Abbiamo una magistratura che cambia anche le leggi elettorali».

**Emanuelé Buzzi
Elsa Muschella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: "La Padania può esplodere se bloccano il federalismo"

E Calderoli snobba Fini: "Ci porta solo consensi"

MARCO MAROZZI

ROMA — «Si intravedono tentativi di blocco che possono portare all'esplosione della Padania. Cercano di bloccare il federalismo ma la Padania non starà con le mani in mano. Reagiremo con determinazione». Umberto Bossi "martella" per la seconda sera consecutiva da una festa della Lega. Stavolta parla da Arcene, provincia di Bergamo. Sabato, da Colico, aveva parlato di «venti milioni pronti a battersi». Ieri sera ha rilanciato la polemica anti-Roma parlando di «famiglie schiavizzate da uno Stato delinquente che ha portato via risorse».

Quello di Bossi è l'acuto di un coro alimentato dagli altri big della Lega. Roberto Calderoli in prima fila. Alla festa leghista di Marina di Ravenna, il ministro della Semplificazione attacca. «Governicchi, governi tecnici o altre porcate non se ne fanno». Fini? «Io credo sia stato eletto su un programma. O lo si rispetta o si è traditori. E ogni volta che parla Bocchino i voti della Lega vanno su a manetta». Casini? «No e poi no. Io con lui non mi metto d'accordo. Cinque anni di mal di pancia mi bastano». Bersani? «Un giorno, si alza Chiamparino a candidarsi al suo posto. Un altro Vendola. Capito? Vendola. No stiamo sempre dalla sponda giusta». I giornalisti? «Comutacci».

Il governo? «Ricatti non ne subiamo. O si va avanti così, o si torna a votare. Che male c'è? La Lega prenderà una valanga di voti e il

Il Senato attacca il fisco: "Le nostre famiglie sono schiavizzate da uno Stato delinquente"

federalismo va avanti comunque. Mica siamo scemi».

Calderoli celebra le sicurezze della Lega nella Romagna rossa, dove i lombardi non danno antiche certezze della sinistra. Lo aspettano mille persone. Il complesso Aironi Bianchi suona i Nomadi. «Veeentoo del nooord». Poi si va su «Romagna Mia», ora che Raul Casadei, icona della sinistra nazionale popolare, dice di votare Berlusconi e suona alle feste leghiste. I vigili del Comune di sinistra fuori multano e multano le auto dei leghisti, parcheggiatori entusiasti e non protetti.

«Ci mettono i bastoni fra le ruote a tutti i livelli, ma noi avanziamo. Arriveremo quasi al 14 per cento» entusiasma la folla Calderoli. «Vorrei parlare di cose serie. — esordisce — Ma c'è il problema Fini. Ha fatto male al governo, anche se a noi Bocchino porta solo voti. Quando è nato il Pdl noi della Lega abbiamo detto che le fusioni a freddo non funzionano. Ora non è che le cose per noi cambino molto. Il nostro referente è Berlusconi, poi sta a lui fare i conti con Fini e Bocchino». Ride il ministro per la Semplificazione: «Guardate che se non ci sono i numeri, se uno cambia idea, ci sono sempre altri pronti a prendere il suo posto».

Gli scambi merci sono aperti. «Noi però — insiste — su questo non ci stiamo. O va avanti questo governo o si va a votare. Prenderemo un sacco di voti e la legge delega sul federalismo va avanti comunque, al di là della fine della le-

gislatura. Abbiamo aspettato quindici anni, possiamo aspettare sei mesi. Nessuno ci ricatta, non siamo scemi. I governicchi non si faranno».

«Mi preoccupa piuttosto —

lancia il ministro alla folla — il Tar che vuole fare vincere la Bresso a tavolino. Attenti che non si può rivoltare il voto del popolo, che se fanno incazzare anche i piemontesi non si sa dove si va a finire. Il

cagotto deve venire a tutti».

«Undici anni fa — insiste Calderoli riferendosi all'allora ministro delle Politiche Ue Domenico Comino — un nostro ministro che andava per la maggiore venne a un congresso della Lega a dire che non era d'accordo su un sacco di cose. Si prese un vaso da fiori sulla testa. Magari non è troppo democratico come metodo, ma insomma...». «La vera legalità — dice il ministro per la Semplificazione, con chiaro riferimento a Gianfranco Fini — l'ha fatta Maroni». «E io — insiste — 375 mila leggi non solo le ho abrogate, le ho bruciate. Mi hanno detto che sono un novello Nerone. Lo considero un complimento».

Il gruppo si discuterà la calendarizzazione della mozione Caliendo. Non è l'unica incombenza dei finiani, che si

sono concessi un weekend di relax, ma che già da oggi faranno il punto sulle prossime tappe: il nuovo leader alla Camera, la costituzione del gruppo in Senato, i membri nelle commissioni, l'integrazione con «Generazione Italia», la sinergia con «FareFuturo», una campagna acquisti che procede forsennata in uscita e in entrata.

Alle 14.30 è attesa la prima riunione dei finiani al Senato. All'ordine del giorno, la nascita del gruppo che tanto ha fatto pensare Fini. La lista prevede: Candido De Angelis, Maria Ida Germontani, Giuseppe Valditara, Maurizio Saia, Mario Baldassarri, Francesco

deratismo. Come spiega De Angelis, sindaco per dieci anni di Anzio: «Abbiamo scelto di lasciare il Pdl dopo quel do-

cumento virulento ed estremamente illiberale. Ma abbiamo privilegiato la solidarietà alla maggioranza e continueremo in questa direzione».

Alla Camera nessun problema di numeri, ma piuttosto di linea, anche in vista del voto su Caliendo. Ai 33 già acquisiti, potrebbero aggiungersi nuovi arrivi. Luca Barbarelli ne prevede un bel numero: «A settembre vedrete, se ne aggiungeranno venti». Magari non così tanti, ma sono in corso grandi manovre di avvicinamento. Molto ambiti sono i parlamentari alla quarta legislatura, con poche prospettive di carriera e grande propensione alle novità. Tra

e Moffa dall'altra. Ma potrebbe esserci anche una proroga dell'attuale capogruppo pro tempore infortunato. Conte

sperava di cominciare subito a stilare, d'intesa con i deputati, la lista degli aspiranti alle Commissioni: con la nascita del nuovo gruppo spettano a Futuro e Libertà due membri. Un vantaggio ma anche uno svantaggio, visto che nella commissione Giustizia, per fare un esempio, attualmente sono cinque i finiani, presidente Bongiorno compresa.

Ma non di sola organizzazione vive il nuovo gruppo. Se Luca Zaia li chiama «dobbisti del Sud», Angela Napoli si incarica di enunciare i tre valori fondanti: «Libertà, legalità e giustizia sociale».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA